



“Ho fatto un sogno”

Le parole di P. Modesto sono sempre state un prezioso conforto e un motivo d'incoraggiamento per tutti e chi ha avuto la fortuna di

conoscerlo conserva sicuramente nel cuore tutti i suoi insegnamenti mettendoli in pratica ogni giorno nella vita quotidiana con la consapevolezza di essere diventato “maggiormente” e che nessuno potrà mai essere come lui. Quest'anno abbiamo avuto l'onore di essere accompagnati ai campi estivi sia da P. Angelo che P. Jan i quali sono stati un regalo davvero prezioso e ci hanno

fatto capire come ogni persona ha tanto da dare agli altri, ciascuno con i propri strumenti, con il suo linguaggio e con il proprio stile. Ogni persona è un dono per gli altri e noi ne abbiamo già ricevuti tanti! Abbiamo pensato che la prima pagina de “Il Chiodo” debba restare a chi ha messo in piedi tutto questo mondo credendoci anche quando gli altri sapevano solo scoraggiare e, visto che il suo ultimo libro sembra proprio essere un manuale di istruzioni per il futuro, fondato su esperienze passate, l'idea è quella di estrapolare di volta in volta quei “pensieri dal futuro” che, tra l'altro, danno anche il titolo al libro che si compone di 28

capitoli, 28 anni scritti di getto con la consapevolezza di lasciare un segno indelebile in un futuro che dipende solo dai gruppi che vorran-

no continuare a scriverlo. Sarebbe bello iniziare da quell'orologio senza lancette che sintetizza il modo in cui P. Modesto ha sempre inteso il volontariato ossia a tempo pieno senza guardare le lancette dell'orologio perché solo così si possono seminare semi che daranno frutti preziosi come Alice, Jacopo, Matteo, Tommaso, Marianna che tra 28 anni saranno sicuramente alla guida dei Rangers e di Millemani. Allora facciamo un tuffo nel tempo

che non ha lancette.

Dall'anno 2045 del libro “Pensieri dal futuro” di P. Modesto.

Ho fatto un sogno!

Ho sognato una notte intera. Mi trovavo in un grande prato verde, dove nascono speranze che si chiamano ragazzi, questo è il grande prato dell'amore. Con una casetta di legno, con le pareti di legno che brillavano alla luce del sole. Sui prati tanti ragazzi. Chi giocava, chi parlava, altri cantavano.

(prosegue a pagina 2)



(continua da pagina 1)

In fondo al prato un piccolo campo in erba ben recintato, con una casetta vicina, dove alcuni ragazzi stavano giocando a palla avvelenata. (...) Entro in cucina e vedo Jacopo che sta facendo il soffritto e subito mi chiede se mi fermo a pranzo. Entro in un salone molto grande con 4 file di tavoli e una ragazza sta facendo una riunione con una ventina di giovani con aria un po' tesa. (...) Chiedo sottovoce a uno seduto vicino come si chiama quella signora o signorina. Mi risponde Alice. Mi vedo arrivare una fila di bambini tutti felici che cantano con davanti, come pastore, Tommaso (...). Salgo a vedere un po' le tende e vedo in una tenda alcuni ragazzi che discutono animatamente. Matteo mi dice che qualcuno ha fatto lo scherzo di sgonfiare tutti i materassini eccetto uno. (...) C'è il momento e vedo Marianna con la chitarra e un pacco di fogli (...) sento un responsabile parlare della storia delle 4 candele. Leggo sulla sua promessa il nome di Emma. Le quattro candele, bruciando, si consumavano: La prima diceva: "Io sono la pace, ma gli uomini non mi vogliono. Penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!" La seconda disse: "Io sono la fede, purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me". E si spense. La terza candela disse: Io sono l'amore. Troppe volte preferiscono odiare!" e si lasciò spegnere. Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. "Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!" e così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela, impietosendosi, disse: "Non temere, non piangere, finchè io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele. Io sono la speranza. (...) Arrivano le 18 e sembra sentire suonare ancora le campane. Vedo un vecchietto che seduto su una sedia a rotelle, ma elettrica, si dirige a tutta velocità verso il

grande sasso che brilla. E si mette un abito bianco. Tutti i ragazzi si siedono (...) guardo bene e vedo il campanile e una croce grande e capisco che per loro era la chiesa. Inizia la Messa e la cosa strana non è il sacerdote sempre sorridente che parla ma una piccola cassa attaccata ad un computer e la cosa bella era che tutti stavano a sentire come una voce che veniva da lontano. Rimango seduto e mi accorgo che tanti bambini si alzano e fanno delle preghiere. Uno ringrazia chi 62 anni fa ha fondato i Rangers. Sulle panche ci sono anche dei vecchietti e mi dicono che tra questi ci sono anche i fondatori del gruppo. Jacopo si alza e indica ai bambini suo papà che porta ancora la promessa Rangers. Ma quello che ricordo meglio è la scritta incisa nel legno su una asse all'ingresso del campo: "Campo Sogno". E sotto: "Il Signore supera sempre di una spanna ogni nostra aspettativa". Un ragazzo grande mi dice che è una frase di uno dei fondatori del gruppo, un certo P. Modesto, e mi fa entrare in un localino trasformato in museo, dove alle pareti ci sono tante foto e una con la promessa in collo al Papa. Decido di rimanere anche per la cena, perché Matteo mi dice che hanno organizzato un fuoco da sballo. E infatti vai con la legna e un coperchio per fare aria e tutti seduti a cantare e ridere. Alle 23 Alice prende un microfono e dice di rimanere tutti zitti, sdraiarsi sul prato e guardare le stelle e dedicare una stella a qualche amico o persona cara. Poi tutti in cerchio per il "ti ringrazio". Mi sveglio e dico al Signore: "Ti ringrazio per la vita che tu ci hai donato, per l'amore che tu nutri per me".

P. Modesto.

**Brano selezionato e commentato
per questo numero de "Il Chiodo"
da Daniela Lombardo.**



L'angolo del "Sì"



La recente prematura e rattristante scomparsa di P. Modesto ripropone con insistenza la domanda: "dove rivolgersi e chi trovare per garantire continuità e crescita alle sue molteplici e benemerite iniziative?" Lo stesso

P. Modesto – specie negli ultimi tempi della sua malattia – ha espresso preoccupazione ma anche speranza e fiducia convinto che il buon seme porta frutto solo se apparentemente distrutto dalla terra nella quale è deposto. La domanda iniziale non va posta solo alla famiglia religiosa degli Agostiniani Scalzi alla quale P. Modesto appartiene ma a tutta la comunità cristiana specie a quella in cui Modesto ha lavorato da sacerdote con la generosità ed efficacia che tanti gli riconoscono.

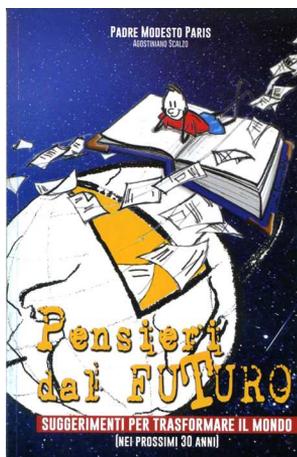
Lo scarso numero dei sacerdoti – si legge ad esempio che in Francia, per l'anno 2017, ne saranno consacrati solo 84 – è innanzitutto indice allarmante della crisi delle comunità cristiane incapaci di generare chi dedichi la propria vita a "stare con Lui (Gesù) e a predicare (il vangelo), con il potere di scacciare i demoni" come sono presentati coloro che "vengono chiamati" (cfr Mc2, 14-16). Non sempre il seme della "chiamata" trova terreno preparato, accogliente e quindi fertile. Occorre coltivare, sradicare erbacce, togliere sassi, irrigare, curare... un lavoro che coinvolge tutti.

Abbiamo necessità che non solo nel movimento ma nella Chiesa tutta e nella società continuino a fiorire persone che con la parola e con l'esempio condividano il bene ricevuto nello "stare con Lui".

Riusciremo, all'interno dei gruppi del movimento Rangers a trovare periodici momenti ed occasioni di preghiera e riflessione che contribuiscano a sensibilizzare tutti e ciascuno sulla necessità di preparare il terreno adatto per nuove vocazioni al presbiterato ed alla vita di consacrazione?

(Per confronti, suggerimenti, proposte comunicare : p.angelo@oadnet.org).

Redazionale!



A partire da questo numero de "Il Chiodo" il giornalino si rinnova nella sua pagina più importante, la prima, quella che da sempre ha ospitato l'articolo di fondo di Padre Modesto. Adesso saremmo in grossa difficoltà a individuare

chi più di altri ha il diritto di occupare questo spazio, se nella sua lungimiranza Modesto non ci avesse regalato un libro, "Pensieri dal futuro", cui attingere per continuare a riservargli questo posto, troppo importante per essere data ad altri che non siano egli stesso.

Il primo passo lo ha fatto Daniela, selezionando un brano ricavato dal libro, riassunto e commentato ma senza nulla togliere all'impronta che Modesto ha voluto dargli.

Nei prossimi numeri l'incarico sarà dato ad altri, iniziando una sorta di rotazione che nel tempo dovrà coinvolgere tutti i gruppi MR e MM e tutte le persone che desiderano farlo.

Il libro è lungo e gli spunti sono tanti: proporli mensilmente sarà come avere Padre Modesto fisicamente in mezzo a noi.

La redazione

PROMEMORIA: Il 5%

95041760109- "Rangers Sestri"

95062100102- "Mosaico"- Ge. Sestri

95580060010- "Ranger Grmp"- Collegno TO

93015310548- "InsiemeVOLA"- Spoleto PG

Si ricorda che il 5% versato al Gruppo Rangers Sestri (GRS) sarà utilizzato per la casa di Rumo.



Campi rangers 2017



Un grande punto interrogativo, non espresso ma leggibile sul volto dei responsabili e di molti partecipanti, ha accompagnato i primi giorni dei campi Rangers 2017. Un punto interrogativo trasformato presto in meraviglia e soddisfazione grazie all'impegno e alla responsabilità di tutti che, ancora una volta, hanno dimostrato la bontà e la serietà di quanto P. Modesto ha fatto e lasciato. Commovente l'esclamazione di un ragazzino al vedere le bandierine del campo sventolare: "significa che P. Modesto é qui con noi". Prima settimana: campo famiglie con partecipanti da Genova, Spoleto, Collegno. In tutti una trentina. Attuale ed interessante il tema proposto per la riflessione personale e comunitaria: "la credibilità".

Spesso si incontrano difficoltà ed ostacoli nel manifestare, proporre e trasmettere i valori nei quali si crede e che orientano il nostro quotidiano. Ci siamo esaminati e confrontati sulla nostra credibilità che trova fondamento nella coscienza della propria identità, appartenenza e, soprattutto, nella coerenza. La credibilità e la testimonianza nascono da convinzioni che devono essere continuamente verificate e rimotivate.

I momenti di riflessione sono stati intercalati da momenti di svago (gite al bosco delle fate, al museo delle api e al lago dei caprioli, al giardino delle rose, al parco dell'avventura, al santuario di S. Romedio).

Partiti gli adulti la "casa ed il prato" sognati e realizzati dalla tenacia di P. Modesto sono stati letteralmente invasi da 130 rangers provenienti

da Genova, da Spoleto e da Campina (Romania). Le vie della Provvidenza sono veramente infinite e ti fanno scoprire le preziose miniere che ciascuno custodisce e desidera condividere anche al di fuori del "recinto".

Per tutti giorni di svago e di impegno messo alla prova dagli inevitabili disagi affrontati e risolti con la premura e generosità dei responsabili. Giorni che la presenza del sacerdote ha resi più significativi con il richiamo alla fiducia nella presenza di Dio che rende fertile la buona volontà, l'entusiasmo, la generosità, la responsabilità ed ogni altri buon seme.

Il 24 luglio inizia il turno dei rangers di Genova Sestri, di Collegno, della Romania. E' presente P. Jan che alloggia in tenda e segue i ragazzi nei bivacchi.

Anche per i ragazzi una riflessione giornaliera proposta e svolta con scrupolosità: guardare con curiosità in se stessi per conoscersi, apprezzarsi e mettersi in sinergia con sincerità, fede, perseveranza, coraggio. Motto conclusivo: "è impossibile solo ciò che si crede tale". La fiducia in se stessi, negli altri e, soprattutto, in Dio mette infatti le ali.

Da segnalare la partecipazione commossa alle visite, in gruppetti, al cimitero dove P. Modesto riposa in attesa della risurrezione.

Ai campi rangers si dona e si riceve con libertà, con originalità, con fede e così si continua a crescere.

Questo si respira insieme all'aria delle abetaie della Val di Non.

Padre Angelo



Testimonianza per "Il Chiodo"



Quando ho saputo del campo estivo del GRS a Rumo, ho detto a Margherita e a Michela che mi sarebbe piaciuto parteciparvi e vivere l'esperienza del campo coi ragazzi. Loro con gioia mi hanno risposto dicendo che era un piacere avermi tra loro al campo. "Come è stata la tua esperienza al campo?". Questa è la domanda che mi hanno rivolto in tanti che ho incontrato e sentito. Buttarsi nella mischia se non conosci bene l'ambiente e soprattutto il modo di fare delle persone è un "rischio" che richiede coraggio e fiducia. Non sai mai se certe cose ti possano piacere o meno. Nel mio caso, posso solo dire che sono rimasto molto soddisfatto della mia esperienza dal primo all'ultimo giorno del campo. Stare con i ragazzi, familiarizzare con loro (tanti ragazzi non li conoscevo) e partecipare alle loro attività è stato non solo bello ed emozionante, ma anche costruttivo sia dal punto di vista umano che dal punto di vista spirituale. Ciò che succede al campo, se è vissuto con gioia e sincerità, è semplicemente qualcosa di straordinario. Tra le cose che mi hanno colpito molto sono state le tematiche proposte durante i dieci giorni e i vari momenti di condivisione sia dentro che fuori del campo. Da appassionato di fotografia e di natura non posso non citare le due interessanti escursioni

che ho fatto sia con i più piccoli al lago di Tovel, sia con i più grandi al parco naturale di Brenta (una delle più belle che ho fatto in questi due anni). Ma quello che mi ha colpito di più è il fatto che facendo il campo i ragazzi hanno possibilità infinite per imparare tante cose come per esempio il significato dello stare insieme e il valore dell'amicizia, e soprattutto, grazie alla celebrazione quotidiana dell'Eucarestia e ad alcuni momenti di riflessione, essi possono scoprire la bellezza dell'incontro con Gesù. Ed è qui che la presenza continua di un sacerdote diventa fondamentale affinché in tutte le iniziative ed attività vi sia un riferimento costante alla fede. Stando con i ragazzi, guardandoli e soprattutto ascoltandoli ho acquisito più consapevolezza del ruolo

indispensabile del sacerdote per la loro crescita spirituale e sono contento che tanti nei momenti liturgici sono stati attenti alla Parola di Dio e alle nostre parole, segno chiaro che è stato seminato un seme buono nel loro cuore.

Conclusione? A parte una notte passata con febbre e brividi per aver fatto la doccia con l'acqua fredda dopo quasi una giornata di cammino sotto il sole, io dico che il mio primo campo a Rumo è stato un successo e una bellissima esperienza che custodirò sempre nel mio cuore.

P. Jan Sayson



EccccccheCampo!

Cronaca semiseria di giornate "speciali"



Ore 4:30 del 7 Luglio: pronti... partenza... via.

No Mina, dormi, è ancora presto.

Ore 5 del 7 luglio: pronti... partenza...via.

No Mina, nanna, che l'è fittu... (x chi non mastica il genovese...vedi sopra).

Ore 5:30 del 7 luglio: basta, mi alzo, disfo lo zaino, rifaccio lo zaino, lo ridisfo, lo rifaccio, stiro, lavaggio veloce dei pavimenti (dove avevo già pulito intorno a mezzanotte... be sai... l'agitazione...), senza far rumore, doccia e colazione.

"Dai Giuppy, forza, io vado a Cornigliano a prendere le sorelle (che Dany avrebbe dovuto avvisare, ma chissà perché si è dimenticata... per fortuna Pina è una che si sveglia all'alba e tira giù pure la sorella, e non si fanno mai aspettare); poi passo a prendere le valigie di altre persone e cissivede giù dai furgoni".

Povero Giuppy, di solito quando io andavo al Campo, lui quietava per 10 lunghissimi giorni, invece, questo anno, grazie ad una commovente telefonata di Dany, è venuto su anche lui, e devo dire ha fatto da locomotiva e non da vagoni!!! Ed era mostruosamente ed enormemente importante che fosse così.

Questo è il resoconto delle prime ore di un Campo che si presentava normale, ma normale non è mai stato.

A questo Campo mancava una **Persona** (la maiuscola è voluta), e si è sentito. Ma ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo tirato fuori il meglio da noi stessi.

Mancava, dicevo, perché il Campo è lui.

Mancava, perché Rumo è un paesino (anzi 5) di poche anime di indole tranquilla e laboriosa, ma che da 25 anni a questa parte passano un luglio un po' turbolento, "grazie" a questa **Persona** che se non avesse pensato di creare lì nuove avventure, avrebbero pacatamente e serenamente continuato ad essere calme e operose.

Ma questa **Persona** c'era in ogni filo d'erba, in ogni tramonto che regolarmente salutava le no-

stre Messe, in ogni Momento che veniva vivacizzato da P. Angelo, in ogni pagina dei Libretti stampati e regolarmente consegnati, grazie ad un'intensa sinergia

"Ge-Spo-Co-Se", in ciascun "Ti ringrazio" che spegneva il Fuoco ogni sera.

Questa **Persona** c'era, ed osservava e controllava tutto dall'alto, e son sicura che dietro e sopra ad ogni decisione che abbiamo preso, dietro la *Casa Sogno in Festa*, dietro la Sindaco Michela ed il Coro Maddalene, dietro e sopra ad ogni abete delle Plaze Basse, dietro ad ogni malga, in ogni lago, dietro ad ogni tornante che ci ha condotto a San Romedio, ci fosse proprio lui.

Sono dannatamente consapevole che abbiamo avuto lunghi anni di "amabile" tirocinio per arrivare a camminare con le nostre gambe, ma sono ancora più terribilmente sicura che... "*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*"

Quest'anno non avremmo avuto nessuna possibilità di sopravvivenza, a livello di Gruppo, se questa **Persona** non si fosse spesa per noi, tirandosi su le maniche e sporcandosi le mani; ci ha insegnato l'accoglienza, l'entusiasmo, il perdono; unendo questi tre elementi, li ha fatti diventare la base su cui costruire i vari Gruppi, ci ha insegnato ad avere "*della Fede un'immagine viva aperta e gioiosa*".

Ritornando alla cronaca semi-seria di quella mattina, con noi è partito Padre Angelo, che tanto entusiasmo aveva, ma che poco sapeva e conosceva della vita al Campo.

Lo abbiamo letteralmente "inondato" di nozioni, di curiosità, di aneddoti, di concetti, di informazioni su cosa si sarebbe trovato davanti, una volta sbarcato dalla Golf di Giuppy.

Lui si era già preparato e sapeva che sì, sarebbero stati giorni "pieni", ma aveva fiducia nella preparazione che quella **Persona** ci aveva regalato; sapeva che non improvvisavamo nulla, sapeva che avremmo condotto la nave in porti sicuri, poteva contare su una buona preparazione e competenza da parte nostra nel districare i nodi più impensabili, e su una notevole esperienza e pazienza da parte dei partecipanti al Gruppo.

P. Angelo quest'anno si è sobbarcato il peso di tre Campi e l'ha fatto alla grande (del resto il cognome è quello... *Nomen omen*); l'ha fatto



La prima volta che...



Tutti gli studiosi del comportamento umano hanno affrontato il tema fondamentale del processo di apprendimento, arrivando a una conclusione: il modo in cui si svolge la prima esperienza resta

come “stampo” per tutte quelle successive simili.

Il primo dentino, la prima parola, la prima pappa, il primo capitombolo o caduta dalla bici, il primo bacio, la prima uscita, e via di seguito.

E anche quando mettiamo in pratica un modo nuovo di fare, la spinta al cambiamento può essere risolutiva.

Non è raro che chiamare la stessa cosa con un nome nuovo possa diventare l'inizio di una lettura diversa della stessa realtà.

Spazzino? No! Operatore ecologico; Bidello? NO! Ausiliario! Donna di servizio? NO! Collaboratrice domestica!

Può sembrare banale, ma a volte serve molto a vivere meglio.

Vangelo? Sì! Come buona notizia, e chi è che non vuole sentire buone notizie?

Dolore e malattia? Sì come prove da affrontare e superare.

E la prima volta che riesco a chiamare le cose spiacevoli con un nome meno crudo ne traggo beneficio.

Ecco allora che rivolgere lo sguardo al posto - che una volta era occupato da qualcuno - per cercarne il sorriso e non trovarlo diventa lo spunto per pensare che “sta nell'altra stanza”, nulla è cambiato nella sostanza.

Allora, magari con gli occhi lucidi si cerca di dare un senso alla mancanza.

Provare per credere!!!

Ciao, Rita

nella maniera più naturale possibile, alternando la celebrazione delle Messe ai Campi, con la sua presenza a casa di Lucio ed Anna Paris, felici di ospitare una persona come lui.

Lucio e Anna hanno amato ogni singolo Campo Famiglia, tutti noi siamo passati dalla loro cucina, abbiamo “depredato” (in senso buono) la loro dispensa, Anna ha sempre avuto una buona fetta di speck pronta per noi, con un sano bicchiere di vino, mentre Lucio ha sentito, fin dal primo momento in cui suo fratello ha pensato a quella casa, come “roba” anche sua, ci si è dedicato come a

un figlio, ha passato ore e ore per renderla bella com'è ora, con sua sorella Teresina che ha sempre provveduto al nostro mangiare “green” e suo fratello Andrea, che da buon maresciallo ha sempre coordinato tutti i lavoratori, cercando di appianare le “piccole” divergenze con l'Amministrazione Regionale.

Grazie famiglia Paris, se abbiamo avuto un ottimo condottiero, lo dobbiamo anche a voi.

Grazie P. Angelo, perché se la barca questo anno non ha sbandato, è anche grazie al timoniere.

Grazie Campo Famiglie, perché come ogni anno, hai saputo tirar fuori il meglio da tutti noi. Grazie soprattutto a questa **Persona**, perché senza di lui tutto questo non sarebbe potuto nascere e crescere.

Ciao Mody, sei stato e sarai sempre il nostro Capitano!

Capitano, mio Capitano!

Mina Traverso Semino

Mina Traverso Semino

Mina Traverso Semino



A un passo dal cielo!



Non mi soffermerò sul campo famiglie perché sicuramente altri ne hanno già parlato a lungo, mi limiterò semplicemente a dire che è stato speciale, diverso da tutti gli altri, un campo dove ognuno si è sentito un po' locomotiva per far sì che tutto andasse per il meglio e così è stato! Quello che più mi ha colpito è stata la scalata del monte Imelspitz dove tutto è cominciato nei sogni di un Modesto ragazzo che, mentre si preparava per diventare sacerdote, immaginava di portare i giovani in cordata con gli zaini in spalla su quella cima. E' stato faticoso, soprattutto per chi ha superato da molto i 40 e si sta avvicinando ai 50, ma è stata pur sempre un'esperienza che valeva la pena provare anche perché, suppongo, per molti rimarrà l'unica. Percorrendo quel dislivello di appena 1000 metri che, però, a parecchi, me compresa, è parso tanto quanto l'Everest, tanti sono stati i pensieri che hanno attraversato la mente: se alzavi gli occhi verso il cielo i giovani e i più atletici del gruppo apparivano come tante formichine appiccicate sulla parete e pensavi che tu non saresti mai arrivata lassù se, al contrario,olgevi lo sguardo in basso ti spaventavi per le profondità che si aprivano sotto ai tuoi occhi. Non c'era alternativa: dovevi solo continuare ad andare avanti con il tuo ritmo e con le tue forze, o andare avanti o chiamare l'elicottero che venisse a recuperarti. Ho capito durante quelle ore interminabili di cammino come mai P. Modesto non si arrendesse mai davanti a nulla, del perché esortasse chiunque a dare il meglio di sé senza risparmiarsi, del perché non lasciasse mai nulla a metà, del perché considerasse tutti importanti, anche le famose "pietre scartate" di cui si parla nel Vangelo, e dove avesse ereditato quella grinta che lo ha accompagnato fino all'ultimo quando con la mano contava le ore che lo separavano dall'aldilà o, come invece aveva interpretato P. Angelo, esercitava le dita dell'unica

mano che gli era rimasta in uso. Chi è cresciuto in montagna, prendendo confidenza fin da piccolo con quelle pareti aride e scoscese, con quelle pietre che rotolano sotto ai piedi facendoti precipitare in basso al minimo passo falso, ha imparato a rispettare e ad apprezzare ogni più piccola cosa dandole il giusto valore, a vivere appieno sfrondando il superfluo per andare subito al sodo e quanto sia importante non camminare da soli ma in cordata tutti con lo stesso passo per tendere, eventualmente, la mano a chi è più in difficoltà. E una volta giunti in vetta la più grande soddisfazione e conquista è di essere a un passo dal cielo, ancora più vicino ai tuoi cari di cui avverti maggiormente la presenza, tante domande e tanti perché sembrano finalmente trovare una risposta perché a un passo dal cielo tutto il resto non conta. E diventi più vero, più sincero perché sei libero da ogni condizionamento esterno, e, in quanto tale, più credibile! Poi c'è la discesa da non sottovalutare che mette a dura prova le poche forze che sono rimaste ma anche in questo caso si deve arrivare in fondo senza essere di peso per gli altri che, al più, potranno solo attendere più a lungo il tuo arrivo. Al campo, quest'anno, si è parlato proprio di credibilità come singoli, come cristiani, come gruppo, un tema molto delicato e importante nato sfogliando il primo capitolo dell'ultimo libro di P. Modesto "Pensieri dal futuro". Essere credibili significa essere veri e sinceri di animo e di cuore ossia agire secondo quello che si pensa e che si dice, il primo passo, insomma, per essere credibili è quello di essere coerenti con se stessi. Al campo, grazie anche alla guida sapiente ed esperta di P. Angelo, è emerso che la credibilità va di pari passo con la fiducia nel senso che si è credibili nel momento in cui si conquista la fiducia degli altri ma dobbiamo essere i primi a credere in quello che diciamo e, di conseguenza, fare quello che professiamo: solo così possiamo essere credibili e leader all'interno del gruppo. La credibilità di un gruppo, ha scritto qualcuno sul libretto del campo famiglie, è direttamente proporzionale a quanto i suoi membri vi credono, a quanto credono alle parole della promessa che recita "mi impegno a sostenere il gruppo e tutti i suoi partecipanti che il Signore mi ha dato la gioia di conoscere e mi ha donato per affrontare insieme questo cammino che chiamiamo vita" o scalate come quella del-l'Imelspitz che possono essere imprese impossibili o l'inizio di grandi sogni.

Daniela Lombardo



Settanta più uno!



Rumo, Campo Sogno 2017 secondo turno, dalla cucina chiedono "...quanti siamo a cena?" risposta un po' faticosa da dare visti gli amici

che ci venivano a trovare giornalmente, ora la risposta la so... siamo in "70+ 1".

Un campo di circa 70 persone dove ogni giorno c'era il "+1", a turno tutto siamo stati quel "+1", lo è stato Padre Angelo alla nostra prima Messa al Campo, lo è stato quel bambino piccolo che ha saputo chiedere scusa al suo compagno dopo una litigata, lo sono stati i responsabili quando hanno saputo vedere un problema e si sono messi in gioco per risolverlo, è stato Padre Jan che ha cantato durante l'omelia una canzone per lui importante, lo sono stati quei responsabili che non hanno avuto paura del tempo o dei pregiudizi e hanno lottato per una causa giusta, lo è stato Giogìò quando l'ultima sera con voce tremante dall'emozione ha ringraziato tutti per l'affetto e l'accoglienza ricevuta.

Quel "+1" ogni tanto si nascondeva, ha provato a non uscir fuori, ma la magia che aleggia a Casa Rumo non lo permette quasi mai, ed ecco che ai cerchi prende parola chi mai ti saresti aspettato, i ragazzi si dimostrano aperti e tranquilli nell'accogliere il "diverso" e ciò che non conoscono, in cucina si fanno magie, a Messa le chitarre non stanno su una panca sola, e il momento stella la sera diventa infinito perché tutti vogliono dire qualcosa o ringraziare qualcuno per la magia che sta vivendo.

E poi c'era quel "+1" che non ci ha fatti mai sentire soli, quel "+1" che faceva momento al mattino con noi, che ogni tanto ci aspettavamo di vedere uscire dall'ufficetto per fare un giro per la Casa, quel "+1" che tutte le sere al fuoco cercavamo sulla stella più luminosa che sovrastava la casa, quel "+1" che abbiamo vissuto per 10 giorni ma che abbiamo incontrato a Marcena vicino a suo Papá, ognuno ha avuto la possibili-

tà di incontrarlo e grazie a Padre Angelo e Padre Jan siamo riusciti a traghettare il nostro pianto in una forza ancora maggiore ma soprattutto migliore per proseguire nel Sogno Rangers.

Come é andato il campo?

Non poteva che andare bene !!

Eravamo 70 +1 !!

Michela

Novità nel GRS !



Il campo é un terreno di prova per cuori mani e teste, questo in particolare per 9 di noi é stato il Campo della svolta, sapevano di doversi mettere in gioco e lo hanno fatto quanto mai prima d'ora!

Hanno dato prova di maturità , di essere in grado di mettersi nei panni dei più piccoli ma anche dei più grandi, hanno capito quale ed il loro posto adesso nel gruppo ed hanno accettato!

Dopo tanti anni in cui la piantina é stata curata e fatta crescere adesso é pronta per donarsi al Mondo, e questa piantina ha 9 nomi:

Eleonora Luca Daniele Giulia Thomas Chantal Lorenzo Davide Mattia

Loro da dopo il campo sono diventati parte attiva del gruppo!

Sono la Nuova Direzione del GRS !!!

Michela



Il 22° container è arrivato a destinazione!



Non è stata un'impresa facile neppure quest'anno riempire il container per le Filippine quasi come se, anno dopo anno, diven-tasse sempre più grande mentre in-vece misura sempre i soliti 20 piedi!

E' arrivato, comunque, a quota "22" da

quando P. Eugenio, allora Padre Generale degli Agostiniani Scalzi, aveva chiamato a colloquio P. Modesto a Roma per commissionargli un incarico che era sembrato molto difficile e quasi impossibile da realizzare, quello del riempimento e della spedizione di un container carico di generi alimentari a lunga conservazione e altri beni di prima necessità per le missioni delle Filippine, il tutto a costo zero. Da quell'episodio che è entrato ormai nella storia dei Rangers e di Millemani si è messa in moto una macchina fatta di persone, Tacchino Francesco del Pozzo di S. Nicola di Sestri in primis, di benefattori di vario genere, di volontari, di sponsor ecc che va avanti ancora adesso! Forse gli ingranaggi sono un po' da oliare ma, grazie anche al contributo e all'entusiasmo di nuovi innesti, anche quest'anno il container è partito seppure a Pasqua anziché a Natale, arrivando a destinazione anche con il pianoforte a cui P. Luigi teneva tanto! Dagli amici del Trentino fino ad arrivare a quelli di Spoleto passando per Collegno, per Parma, per Masone, per Genova e per Sestri si è creata una rete di solidarietà che ha coinvolto anche supermercati, aziende, famiglie, e l'obiettivo è stato raggiunto. Anche i Rangers hanno dato un contributo fondamentale e tutti insieme si è riusciti anche nell'intento primario di dare un appoggio morale a Tacchi-

no che, altrimenti, avrebbe dovuto portare questo peso da solo anzi, da solo, avrebbe sicuramente rinunciato in partenza. Vorrei citare anche l'associazione "Missionari con P. Luigi" di Genova che, assieme alla sorella gemella "Amici di P. Luigi" in Trentino, si è prodigata con i fatti e non con le parole affinché questa impresa andasse a buon fine: ancora una volta ha vinto l'inSIemePUO'!

Nell'ultimo incontro fatto con P. Luigi al suo ritorno dal capitolo in Brasile ci ha promesso di venire in Italia ogni anno per relazionarci sugli avanzamenti dei lavori sia a Cebu City che in



Indonesia che in Vietnam: al momento è iniziata la costruzione della scuola che prevede 16 aule scolastiche per 4 corsi a livello universitario, una casa di accoglienza per 60 giovani a Cebu City e sta proseguendo la sistemazione della Città dei Ragazzi per giovani con disagi familiari a Tabor Hill e, in tutto questo contesto, non poteva certo mancare il 22° container per le Fi-

lippine! 22 come il giorno in cui P. Modesto avrebbe festeggiato il suo 60° compleanno ma, sicuramente, dal cielo, avrà visto in anteprima il suo arrivo a Cebu! Noi ne siamo convinti e, anche per questo, continueremo a lavorare per il 23° container!

Daniela

Dal pensiero domenicale di p.Luigi.
... ancora grazie del container a nome di tutti, piccoli e grandi.

Buona estate con la pace di Gesù.

P. Luigi



Saper guardare avanti!



Quando questa copia de “Il Chiodo” arriverà a destinazione, la Festa del Volontariato di Spoleto probabilmente sarà già terminata, costringendoci a rac-

contarla solamente nella prossima uscita. Ma già da adesso si può dire che è stata un grande successo, a prescindere dalla partecipazione di pubblico o più prosaicamente dal consuntivo economico, per il solo fatto che la festa si è svolta, comunicando attraverso i suoi spettacoli, convegni, e perché no, le sue bruschette, il messaggio cristiano come siamo abituati a fare in stile MR e MM.

La festa di Spoleto è anche la prima manifestazione fatta “a freddo” in un momento in cui la tentazione di mollare tutto potrebbe prevalere, per la paura di non farcela senza la guida sicura di Modesto.

In effetti, Questa è la mia casa, le feste di Collegno e Sestri, i campi estivi, sono stati tutti eventi vissuti sull’onda della spinta che Modesto nei suoi ultimi giorni riusciva a imprimere con il solo movimento del pollice, piccolo se misurato in millimetri, ma enorme per la forza propulsiva. Ma ormai essa sta venendo meno e ciò che a Spoleto è stato fatto e ovunque si continuerà a fare, sarà solo per adesione consapevole all’insegnamento che per tanti anni Modesto ci ha trasmesso, dimostrando con i fatti che non si trattava di fuochi fatui ma d’iniziativa nelle quali abbiamo creduto e crediamo con convinzione: continuarle sarà la prova della nostra credibilità. Anche Il Chiodo potrebbe esserne un esempio concreto. E in questo sta il successo della festa di Spoleto, perché voluta, pensata, realizzata in quanto continuo di anni di preparazione alla maturità che, d’ora in avanti, siamo chiamati a dimostrare, poiché i banchetti delle associazioni, il bar del sorriso, gli spettacoli, altro non sono che l’ombra del campanile che si

proietta nelle piazze, per dire che la chiesa non è quella mostrata al mondo dal suo lato umano, quello peggiore, ma é un’altra, quella voluta da Gesù stesso e che va incontro alle persone raggiungendole là dove esse sono: in buona sostanza la Chiesa nella quale Modesto ha sempre creduto e, per dirla come piaceva a lui, che ha l’odore delle pecore. Ma, le nostre attività saranno credibili se sapranno essere lo strumento per aumentare sempre di più le dimensioni del “...recinto di amicizia che il Signore ha costruito intorno a noi”, dove ciascuno potrà sentirsi a casa come se l’associazione fosse la propria famiglia, il nucleo base nel quale ognuno ha valore semplicemente perché componente e nessuno conta più degli altri: non il padre, non la madre, non i figli, non i nonni, autorizzati a decidere per tutti, ma un insieme ben equilibrato dove stare insieme e sempre motivo di gioia e le scelte sono condivise. Così dovrebbero essere il Movimento Rangers e Millemani e così sarà se nessuno si sentirà più degli altri, depositario del pensiero di Modesto nel momento delle decisioni importanti.

Missione Oad in Camerun, sostegni educativi ai ragazzi di Bafut, sostegno non solo economico ai ragazzi di Casa Speranza, collaborazione per il completamento del container per le Filippine, Questa è la mia casa, Feste del Volontariato e Natali di Genova Collegno Spoleto Sestri, Fondazione Padre Modesto, Val Berlino, gestione casa Sogno, gestione de Il Chiodo, del Sito Internet, del TamTam, aiuto fattivo al Pozzo di San Nicola, Festa insieme, sono tutte attività troppo importanti perché non sia la sinergia, da sempre fissa di Modesto, a prevalere: ne sarebbe felice.

Alberto

Continua il sogno della casa:

IBAN:

IT 37 C 08282 35380 0000 11326051

**Corrispondente a: Cassa Rurale Di
Tuenno - Val Di Non - Banca di Credito Cooperativo - 38020 Rumo (Tn)**





C. Minotti - S. Barbieri

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
 Sal. Campasso S.Nicola 3/3
 16153 Genova

Per saperne di più su:

Millemani e Movimento Rangers:

www.millemani.org

www.movimentorangers.com

Per scriverci:

millemaniperglialtri@libero.it

Il Chiodo n.326—anno 20° - 31/8/2017
 Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
 Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
 Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Ca-
 stellano - Registrazione presso tribunale
 di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il
 23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Cam-
 passo di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-**
SIemeVOLA (Spoleto), **inSIeme X con:**
 (Collegno, To), **Millemani Madonnetta**
 (Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
 Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
 coloro che hanno inviato un articolo, im-
 paginato, stampato, piegato, etichettato e
 spedito. - Telefono – 335-399768